

Il ministro dello Sviluppo dice no ai sindacati sul fiscal drag. E sull'inflazione va controcorrente: troppa emotività

# Scajola: solo se arriverà il federalismo ai sindaci potere di imposta sulla casa

MARCO PATUCCHI

ROMA — «Il federalismo dovrà servire in ogni caso a ridurre la pressione fiscale complessiva su cittadini e imprese, e non certo per aumentarla». Claudio Scajola prova a mettere un punto alla polemica di mezza estate sul taglio dell'Ici: con i venti di recessione che scuotono mezzo mondo, il ministro dello Sviluppo Economico non vuol sentir parlare di aumenti di tasse. Senza trascurare, comunque, le priorità dell'alleato di governo: «Calderoli ha spiegato che la proposta della Lega è quella di unificare le diverse imposte nazionali e locali sulla casa in un'unica tassa da affidare ai Comuni. Penso sia giusto dare ai sindaci l'autonomia impositiva nel settore immobiliare, come avviene in diversi sistemi federali, ma sia chiaro che non ci possiamo permettere aumenti della pressione fiscale».

Federalismo, dunque, ma prima di tutto emergenza economica, anche se Scajola cerca di recuperare un pizzico di fiducia: «L'autunno non sarà così difficile come si temeva qualche settimana fa». E così, mentre molte cancellerie europee hanno interrotto le ferie per approntare da subito piani anti-crisi, il ministro spiega che il governo italiano non prevede di correggere la rotta tracciata con la manovra economica di luglio: «E' prematuro immaginare modifiche o integrazioni, anche perché già ci sono

provvedimenti attuativi che potranno essere calibrati sulle eventuali necessità».

**Scusi, ma come fa a professare ottimismo dopo i dati diffusi alla vigilia di Ferragosto da Bruxelles? Per la prima volta dall'avvento della moneta unica, Euro-landia ha registrato un Pil trimestrale in ribasso. E per l'Italia il calo è stato superiore a quello della media europea.**

«I segnali della congiuntura internazionale non sono più così omogenei e tendenti al brutto. E' vero che in tutta Europa l'economia sta rallentando, ma il petrolio è sceso in poche settimane a 115 dollari dal picco di 147, e non l'ha fatto risalire neppure la crisi in Ossezia che solo qualche tem-

po fa avrebbe avuto un effetto esplosivo. Il dollaro si sta rafforzando e l'euro è tornato sotto quota 1,5. Anche i prezzi delle altre materie prime sono in flessione. In Italia i prezzi dei carburanti sono in calo, sia pure con qualche ritardo e vischiosità, e alla Borsa elettrica il costo dell'energia si sta riducendo. Il raccolto del grano, infine, sta andando bene e questo frenerà i rincari di pane e pasta».

**Al momento, però, le famiglie non sembrano respirare questo clima di fiducia. Il governo ha in programma misure di sostegno al potere d'acquisto degli italiani?**

«Ci siamo già mossi, appunto, con l'abolizione totale dell'Ici sulla prima casa, la detassazione di straordinari e premi di produttività, la social card per i cittadini più indigenti».

**Sindacati e opposizione giudi-**

**cano insufficienti queste misure. La richiesta è di interventi diretti a sostegno del reddito di lavoratori e pensionati.**

«Le nostre misure stanno già aiutando il reddito delle famiglie, senza contare che il vero sostegno non può che derivare dalla crescita economica. Negli ultimi anni abbiamo aumentato l'occupazione, ma abbiamo rallentato in termini di produttività: ora dobbiamo concentrarci su un recupero e questo significa investimenti, innovazione, efficienza della pubblica amministrazione, nuova politica energetica, liberalizzazioni e infrastrutture».

**I sindacati premono per il varo di un provvedimento sul recupero del fiscal drag: il governo è disponibile?**

«Questa è materia del ministro dell'Economia. Io posso solo ricordare, però, che abbiamo l'obiettivo storico del pareggio di bilancio nel 2011. E' un impegno assunto dal governo Prodi con la

Ue e che noi intendiamo onorare, anche perché il completamento del risanamento dei conti pubblici è fattore essenziale per la ripresa economica e, dunque, anche dei redditi dei lavoratori».

**Torniamo al caro vita. Non crede che sia insufficiente affidarsi alla vigilanza e alla moral suasion?**

«Sul tema c'è un approccio eccessivamente emotivo: l'inflazione viene comunicata dall'Istat due volte per lo stesso mese, ma sui giornali e nei tg si commentano i due dati come se fossero diversi. I mass media, poi, comunicano le previsioni degli istituti di ricerca sull'aumento futuro delle

bollette di gas e luce, come se fossero dati certi. Nei giorni scorsi è stato comunicato che in ottobre ci saranno rincari del 4%, ma in realtà gli eventuali aumenti verranno decisi dall'Authority solo a fine settembre e confido che saranno significativamente inferiori al 4%».

**Ci sta dicendo che la corsa dei prezzi è solo una suggestione.**

«Non nego che i prezzi siano saliti, spinti dai rincari internazionali delle materie prime, come è accaduto in tutto il mondo. In 50 Paesi l'inflazione è sopra il 10%, in Spagna è al 5,3%, in Gran Bretagna è al 4,4% contro il nostro 4,1%. Ma non bisogna disorientare i consumatori: negli anni '70, durante il precedente shock petrolifero, l'inflazione era balzata al 24%!».

**Confindustria e sindacati prefigurano, per gli adeguamenti salariali, un indicatore diverso dall'inflazione programmata. Condividi la proposta?**

«Se dalla trattativa uscirà un nuovo criterio, siamo pronti a valutarlo. Con la detassazione dei premi e degli straordinari abbiamo indicato che gli aumenti salariali andrebbero agganciati all'andamento concreto delle aziende, anche per rimettere in moto la competitività».

**Continua il pressing delle cancellerie europee sulla Bce affinché abbandoni la linea del rigore monetario contro l'inflazione. Partecipa a questo "assedio"?**

«La Bce ha il compito istituzionale di tenere sotto controllo l'inflazione. Ovviamente bisogna anche rimettere in moto la crescita: ma questo è compito soprattutto dei governi e delle imprese».

## Più fiducia

L'autunno non sarà così duro come si temeva. Le nostre misure stanno aiutando le famiglie, non serve cambiare la manovra

## SVILUPPO

Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola

